

Diocesi di Piacenza Bobbio

Omelia del vescovo mons. Gianni Ambrosio nella Messa del Crisma. Cattedrale, 28 marzo 2013

Lecture: *Is 61,1-3.6.8-9; Ap 1,5-8; Lc 4,16-21*

Carissimi confratelli, carissimi fedeli,

insieme rivolgiamo il nostro pensiero ai preti ammalati. A loro va la nostra riconoscenza per quanto hanno fatto nel ministero di pastori che continua anche oggi nella preghiera e nella croce, insieme a Cristo orante e sofferente.

Ricordiamo pure con gratitudine i confratelli che ci hanno lasciato per l'esodo definitivo verso la pienezza della vita. Nella comunione dei santi, siamo in unione con questi fratelli morti nella pace di Cristo e la loro memoria è per noi benedizione e grazia.

Desidero poi rivolgere un caro saluto ai cresimandi. Alcuni sono venuti da lontano: vi saluto e vi ringrazio, insieme ai catechisti e alle catechiste.

Ricordiamo ora gli anniversari di ordinazione presbiterale.

Compiono 15 anni i confratelli:

Arrisi don Fausto
Bertuzzi don Giuseppe
Campisi don Andrea
Cattivelli don Franco
Cavalli don Silvio
Cavanni don Angelo
Lazarini don Luigi
Mondelli p. Severino
Pascariello don Domenico
Tiengo don Luciano

Compiono 20 anni:

Buttafava don Lorenzo
Chiapparoli don Paolino
Ciullo don Umberto
Nsumbu-Mbaki don Pamphile René
Rapaccioli p. Francesco (del PIME)

Compiono 20 anni di ordinazione diaconale:

Fervari don Claudio
Fossati don Sergio

Genovese don Francesco
Marchioni don Giovanni
Porcari don Roberto
Visentin don Giancarlo
Zanetti don Franco

Compiono 25 anni di presbiterato:

Rigolli don Giuseppe
Tramelli don Mauro

Compie 25 anni di diaconato:

Accordino don Francesco

Compiono 30 anni di presbiterato:

Guarnieri don Marco
Plessi don Giancarlo
Bonelli don Fabrizio

Compie 35 anni:

Illica mons. Giuseppe

Compie 40 anni:

Cacchioli don Piergiovanni

Compiono 50 anni:

Carini don Antonio
Perazzoli mons. Bruno
Tagliaferri don Carlo
Repetti don Renato
Tromba don Armando
Vincini mons. Gianni

Compiono 60 anni:

Coletto mons. Pietro
Rebuffi don Agostino

Compiono 70 anni:

Campana don Giovanni
Capella don Innocente
Risposi mons. Enrico
Terzoni don Bruno

Vogliamo ricordiamo i Vescovi e Cardinali piacentini:

Card. Ersilio Tonini (99 anni il prossimo 20 luglio)
Mons. Domenico Berni Leonardi
Mons. Bruno Bertagna
Mons. Giorgio Corbellini
Mons. Luigi Ferrando
Mons. Piero Marini (compie 15 anni di episcopato).
Mons. Antonio Lanfranchi (compie 10 anni di episcopato)

Infine ricordiamo il nostro decano: don Mario Badenchini (74° di ordinazione, 97 di età).

Con cuore grato e riconoscente per il dono della vita e della fede, per la chiamata al ministero sacerdotale e per la gioia della comunione presbiterale; con cuore pentito per i nostri peccati e le nostre miserie, celebriamo i divini misteri, rinnovando nell'obbedienza il nostro "sì" a servire il Signore e il suo popolo e invocando la benedizione di Dio sugli oli sacri.

Carissimi presbiteri e diaconi, carissimi fedeli

1. Insieme al santo popolo di Dio, siamo accolti dal Signore Gesù, "il Pastore dei pastori" (1Pt 5,4), che ci raduna in questa Cattedrale attorno al suo altare. Rendiamo grazie "a Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre" (seconda lettura). Tutta la comunità dei credenti è sacerdotale, tutti i fedeli esercitano il sacerdozio battesimale.

Cari confratelli, noi siamo al servizio di questo sacerdozio comune dei fedeli: "Voi sarete chiamati sacerdoti del Signore, ministri del nostro Dio sarete detti", annuncia il profeta Isaia nella prima lettura. Possiamo servire il popolo del Signore servendo il Signore: grazie al nostro sacerdozio ministeriale, Cristo continua a guidare la sua Chiesa, ad ammaestrarla, a nutrirla, a condurla verso la vita eterna. Nel ministero ordinato, Cristo stesso è presente alla sua Chiesa come Pastore del suo gregge, come Sacerdote del sacrificio redentore, come Maestro di verità. La missione che il Signore ha affidato ai pastori del suo popolo è un servizio vero e autentico se è interamente riferito a Cristo ed è in favore degli uomini e della Chiesa.

A tutti noi, cari sacerdoti, è donata la grazia di essere chiamati a servire Cristo e a continuare la sua missione: "lo Spirito del Signore è sopra di me (...), mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio (...): oggi si è compiuta questa Scrittura". Si è compiuta in Gesù Cristo e, grazie allo Spirito che Cristo ci ha donato, questa Scrittura si compie in noi. Siamo mandati anche noi a portare ai poveri l'annuncio di liberazione, siamo mandati per offrire la nostra mano che accompagna i fratelli all'incontro vitale e decisivo, l'incontro con il Signore Gesù, "Colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente!".

Questo incontro è atteso e desiderato, e anche il nostro servizio è desiderato. Innanzi tutto dal Signore Gesù, "Colui che ci ama". Ma è atteso e desiderato anche da coloro che hanno bisogno di essere liberati e che hanno desiderio di vedere: "proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista". Cristo, mandato dal Padre, è il punto focale della storia umana, è il cuore del desiderio dell'umanità in ricerca. Ma non dimentichiamo che tra questi bisognosi che attendono e desiderano Cristo Gesù, ci siamo anche noi, insieme ai nostri fratelli e alle nostre sorelle. Con la sapienza che viene dall'alto, ci sia data la grazia di saper leggere nel cuore, nel nostro cuore e nel cuore dei fratelli. Senza mai fermarci alla superficie, senza lasciarci bloccare da certi atteggiamenti, senza presumere di sapere già tutto.

2. Lo sappiamo bene: dobbiamo guardare oltre per arrivare al cuore, per avvicinarci alla coscienza, "il sacrario dell'uomo, dove egli si trova solo con Dio, la cui voce risuona nell'intimità

propria”(*Gaudium et Spes*, 16). Beato chi sa ascoltare il Signore Gesù che ci introduce nel mistero del cuore di Dio e nel mistero del cuore umano. Beato chi dilata il suo orizzonte fino a intravedere l’orizzonte di Cristo. Beato chi sa vedere oltre la siepe, di cui gli uomini si circondano per paura.

Siamo qui per invocare questa beatitudine: si apra il nostro cuore, si dilati il nostro orizzonte, sia profondo il nostro sguardo. Ravviviamo la nostra fede nel Signore Gesù, rimaniamo con lui e in lui, lasciamo che egli viva in noi. Se non partiamo sempre da qui, prima o poi non solo ci stanchiamo ma ci logoriamo e col tempo diventiamo sordi, insensibili al nostro bisogno e a quello dei nostri fratelli uomini. Allora si soccombe alla tentazione dell’individualismo e dell’indifferenza. Nello stupore sempre rinnovato dell’incontro con Gesù Cristo che si è abbassato fino a divenire uno tra noi, possiamo vivere nella sua amicizia. Siamo così in grado di superare ogni smarrimento e ogni debolezza, resi capaci, in quanto ricolmi della sua grazia, di percorrere la strada del sacrificio, quella che Gesù ha percorso: è la strada che conduce a donare la vita perché l’altro viva. Egli l’ha percorsa per ciascuno di noi e aiuta noi a percorrerla perché possiamo essere segno di lui, buon pastore che dona la vita.

3. Cari confratelli, siamo nell’Anno della fede voluto da Benedetto XVI per aiutarci a riscoprire la bellezza, la gioia, il dinamismo della fede in Gesù Cristo, ricordando il cinquantesimo anniversario dell’apertura del Concilio Vaticano II. Ci chiediamo con sincerità se la finalità di questo Anno della fede è stata accolta da noi presbiteri. Ci chiediamo con onestà se abbiamo fatto ricorso ai mezzi che ci sono stati proposti per aprire la “porta della fede”, per far rinascere in noi stessi il desiderio di Dio e il desiderio di vivere la comunione ecclesiale e presbiterale. Siamo “servitori della vostra gioia”, afferma l’apostolo Paolo (2 Cor 1,24), la gioia che proviene dalla fede in Gesù Cristo: possiamo essere servitori della gioia se il nostro sguardo è rivolto a Cristo e lavoriamo sotto il suo sguardo nella Chiesa che è il suo corpo. Teniamo fisso lo sguardo su Gesù Cristo, “colui che dà origine alla fede e la porta a compimento” (Eb 12,2).

4. Nella luce della fede, abbiamo accolto i due eventi che hanno riguardato la nostra Chiesa Cattolica. L’umile testimonianza di Benedetto XVI che, davanti a Dio, riconosce i limiti della vecchiaia e attua un coraggioso discernimento sull’esercizio della responsabilità che Dio gli ha affidato. E poi l’elezione di Papa Francesco e l’inizio del suo ministero petrino, con parole e gesti che indicano nella loro freschezza ed essenzialità il desiderio di servire con amore il Signore e la sua Chiesa. Desidero concludere con le parole che Papa Francesco ha pronunciato nell’Omelia della domenica delle Palme, davanti ai giovani della GMG: “Questa è la prima parola che vorrei dirvi: gioia! Non siate mai uomini e donne tristi: un cristiano non può mai esserlo! Non lasciatevi prendere mai dallo scoraggiamento! La nostra non è una gioia che nasce dal possedere tante cose, ma nasce dall’aver incontrato una Persona: Gesù, che è in mezzo a noi; nasce dal sapere che con Lui non siamo mai soli, anche nei momenti difficili, anche quando il cammino della vita si scontra con problemi e ostacoli che sembrano insormontabili”. Questa è la speranza portata da Gesù, che, come ha ricordato Papa Francesco, non bisogna lasciarsi rubare.

Cari confratelli, ci uniamo intimamente al Signore Gesù Cristo per conformarci a Lui, rinunciando a noi stessi e rinnovando le promesse che confermano i sacri impegni che nel giorno dell’ordinazione abbiamo assunto con gioia. Amen.

+Gianni Ambrosio
Vescovo di Piacenza-Bobbio